

La passione per il teatro venne inculcata inizialmente dal parroco don Corno subito dopo la costruzione dell'Oratorio adibire a Oratorio nei pressi della Chiesa di san Carlo.

Il primo documento che conferma tale situazione è un articolo apparso sulla " Voce del Popolo " che comunica che per preparare l'ambiente a teatro venne chiamato un certo pittore LUIGI FUMAGALLI per illustrare le scene dei fondali dello stesso ambiente adattato a teatro.

Non abbiamo notizie particolari intorno all'attività iniziale, ma sappiamo che taluni elementi furono istruiti personalmente da don Pietro che riuscì a radunare attorno un discreto numero di appassionati, con buona accoglienza di pubblico. Il periodo di guerra dal 1915 al 1919 interruppe probabilmente la continuità, ma con il primo dopoguerra il nuovo curato don Ambrogio, ricostituì il gruppo, riuscendo a dare una certa coesione ed una discreta educazione teatrale, inviando taluni elementi alla scuola di certo prof. TALAMONA di Varese, per un miglioramento della dizione e l'apprendimento di talune peculiarità artistiche.

Le rappresentazioni ebbero però carattere saltuario, a motivo anzitutto che la maggior parte degli improvvisati attori doveva vivere del proprio lavoro. Poi a poco a poco la compagnia in parte si sfaldò anche per la situazione politica del momento.

Poco prima della guerra d'Abissinia (ovvero la conquista Etiopica) un gruppo di giovanissimi tentò la costituzione di una compagnia, che seppe avvalersi dell'istruttore Mascheroni, persona della vecchia scuola per allestire alcune recite. La cosa riuscì, specie dal punto di vista dell'aggregarsi di appassionati, anche se discordanze ed equivoci sul dove effettuare le rappresentazioni, non mancarono di porre ostacoli. Si finì per recitare nel Salone Comunale, dove praticamente sorse la compagnia Filo " Ugo Falena " (da nome di un drammaturgo) sotto l'egida di un'organizzazione politica del momento, Qualche anno dopo per to-

gliere

gliere l'egemonia politica si costituì il gruppo dell'Opera Nazionale Dopolavoro " certamente più indipendente, anche amministrativamente, e dopo di ciò le rappresentazioni divennero più frequenti.

Già dal 1932 circa in poi il gruppo si avvaleva di forze anziane e giovanili, e uno dei ricordi più sentiti, resta la recita d'addio all'emigrante Anghelito Rossi in partenza per le Americhe avvenuta nel 1934, con la rappresentazione del lavoro

Con l'assestamento della compagnia nel teatro comunale, l'organizzazione si avvalse del pittore Landoni, per la preparazione delle scene e per il miglioramento dell'insieme. Si può benissimo affermare che ogni anno si davano circa due o tre novità teatrali (parlando sempre di teatro filodrammatico maschile) intercalate però da rappresentazioni di compagnie di " guitti " che in paese ottenevano sempre una buona affermazione, come le compagnie dei Colla, dei Rame e degli Allegrini. Non mancarono presenze di spettacoli di musica leggera e concerti vocali di musica operistica.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, la compagnia trovò modo di rinnovarsi negli elementi che man mano partivano per la guerra, tenendo così viva la passione che ormai si era diffusa e che aveva ottenuto un'appoggio appassionato del pubblico. Molti furono i giovani che partirono per la guerra, come il nostro indimenticabile Banfi Angelino, che era stato uno dei fautori del rinnovamento delle attrezzature.

Ma le vicende non favorevoli del conflitto portarono alla situazione del settembre del 1943 e molti richiamati o tratti alle armi ritornarono alle loro case e non si dimenticarono delle loro amicizie, rientrando così nel riformare un più folto gruppo di collaboratori. Anche a motivo di cercare rimedio e forza di fronte

ai gravi avvenimenti che sconvolgevano la Nazione, l'ombra della protezione da pericoli peggiori restava la " Filo " sotto l'egida dell'O.N.D, che restò come una specie di copertura per il gruppo che ormai patriotticamente collaborava con le forze partigiane combattenti nelle zone montuose del paese.

A nulla valsero le frequenti visite dei dirigenti politici della G.N.R e del partito, l'organizzazione nata nel seno della compagnia, riuscì sempre ad agire con segretezza aiutando nel-
~~XXXXXXXXXX~~ frangenti difficili i patrioti.

Così iniziando dal settembre del 1943 in poi l'attività della compagnia divenne frenetica, ottenendo l'assenso e la collaborazione delle ditte commerciali ed industriali, come la Coop. di Consumo, il Bar Sport, l'Osteria Toia, la Società Candiani (forniture di materiale) e più tardi della ditta Bisson & c, di
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Dal diario si ricordano le recite " Una notte sul molo " di Giovanni Martini; Il " Gondoliere della Morte " di Le Roj Villars; "Gente Finita " di Angelo Burlando, e l'operetta musicale " Funerali e Danze " di A. Morandi, "L' Offerta Suprema " di Carlo Reppossi .

Questo sempre sotto l'egida dell'O.N.D. ~~XXXX~~ e sotto la direzione artistica del bravo Mario Mascheroni. Talune manifestazioni furono ripetute in paesi vicini come a Solbiate, Ma in modo particolare due recite rimasero impresse in quei momenti nella mente "E il cigno cantò" ^{di L. Bergamo} con l'operetta " Oca " ^(maestro Wieniami) la cui orchestra venne diretta dal maestro Eligio Banfi, riesumata anche nel teatro di Gorla Minore davanti al pubblico esultante. In quella serata si ebbe il particolare permesso del Comando tedesco per viaggiare in ore di coprifuoco.

Ma la serata del 1° Aprile 1945, la primavera di resurrezione era in vista. L'esercito tedesco ormai in rotta era allo stremo.

All'alba del 25 Aprile, dopo una notte d'allarme, l'insurrezione

trovò preparato la totalità degli elementi affiliati nel collaborare all'avvenimento.

Dal teatro comunale, sotto gli occhi stralunati della nostra gente, si videro distribuire quantità di armi e munizioni, accumulate in segreto, da ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ elementi come l'indimenticabile Silvio Giorgetti, che proprio in quel giorno doveva consumare la sua fine in combattimento contro una colonna tedesca bloccata in quel di san Vittore Olona.

Altri collaboratori venne falciati dalle mitragliere di un aereo, mentre si trovavano su di un camion di insorti che volevano raggiungere i punti caldi, in quella giornata di speranza per tutti, dopo il buio di una guerra terribile durata quattro anni e soprattutto culminata in conseguenze disastrose con l'occupazione nazista.

Pochi mesi dopo, ricostituite le file, la Filodrammatica, volle prendere il nome di " Enrico Basari " in memoria di un caduto della Resistenza (Legato alla famiglia Canavesi per ragioni matrimoniali, il Basari nativo da Torino era un noto antifascista rifugiatosi in Vaticano. Collaboratore nella resistenza Romana trovò la morte per mano della famigerata banda Kock, che seminò terrore sul finire della guerra. Uomo di lettere e di scienze fu abile scrittore teatrale, specialmente per opere parrocchiali, ma anche stimato nell'ambiente culturale nazionale, in quanto amico di gente come il Piprentino Papini ed altri illustri drammaturghi italiani, collaboratori della rivista " Controcorrente ".

Con la nuova composizione, riunite le file, inizialmente si continuò con la recita di drammi maschili, poi si tentò il passaggio alla compagnia promiscua con l'apporto della signora Camilla Bisson e di altre signore appassionate di teatro.

Delle recite maschili ricordiamo : " Una notte sul molò " di Matini; "Llidiota " (pro Asilo) di Susanni; il " CARDINALE " di

" La notte del Sabato " di Marini ; Per le recite promiscue quella di " Romanticismo " di Rovetta; " la Nemica " di Nicodemi ; "Due dozzine di rose scarlatte " di Benedetti; " Il Titano " di Nicodemi.

Ma l'impegno del teatro era troppo gravoso per gente che aveva bisogno di lavoro e a poco a poco la compagnia si sfaldò, rimase impegnata la sola frazione maschile con le recite successive di " Vendicatemi " di L?. Cavagnera,; " ~~XXXXXXXXXXXX~~ "Il vecchio nido " di A. Valli. In questi ultimi collaborarono elementi ritornati dal fronte come l'indimenticabile Rossi Marco , che prese parte a talune rappresentazioni promiscue .

A poco a poco mancò la collaborazione, poichè la gente era attratta dai bisogni e dal lavoro ed anche distratta dalle diversità politiche nascenti dopo l'immane disastro internazionale.

Qualche tentativo di ricostruzione di compagnie teatrali presso l'Oratorio vennero fatti, ma saltuariamente e ~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXX~~ sporadicamente.

Di quel tempo si ricorda la passione soprattutto della nostra gente per il teatro, con la popolazione sempre pronta ad accorrere in ogni rappresentazione ed a colmare la sala interessata veramente alla personale partecipazione.